

E NOI?

L'importanza dei percorsi di sostegno alla genitorialità

da

Stefania Ridolfi per in terris del 27-7-22

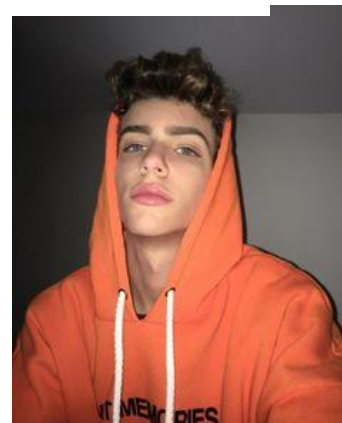


Consiglio direttivo [Forum delle Associazioni Familiari](#)¹

Abbandonare un figlio quasi adolescente in autostrada, lasciar sola in casa una figlia molto piccola fino a farla morire di stenti, sono le **notizie di questi giorni** che non possono non rattristarci molto, ma nello stesso tempo **dovrebbero indurci a riflettere sul grado di consapevolezza che noi adulti abbiamo verso il nostro ruolo genitoriale**, sulle nostre responsabilità, sul significato delle scelte che come genitori siamo chiamati a fare ogni santo giorno.

Così mi avvicino a questo tema in una giornata di caldo torrido, cercando, anche di attingere ad informazioni trovate sui social, in assoluto la principale miniera di notizie e la cui ricerca assorbe con facilità molto del mio tempo, ed è proprio qui che trovo un **piccolo grafico**, disegnato a mano su un foglio quadrettato su cui risalta subito come **per i genitori siano più le cose che imparano dai figli rispetto a quanto loro stessi insegnino ai propri figli**.

Cosa c'entra allora questo grafico con i fatti di cronaca citati? Apparentemente niente, sembrano infatti due realtà davvero lontane tra di loro che a me invece appaiono unite dal fatto che **proprio di genitori si parla** e se nei fatti di cronaca si possono intravedere esiti di relazioni distorte, forse non adeguate o mancanti di elementi essenziali per la formazione di una relazione sana e matura dall'altra parte c'è invece un chiaro **elemento di positività che rimanda alla consapevolezza ad esempio che si cresce insieme e soprattutto si impara insieme**. Anche ad essere genitori.



Paragonare questi aspetti a quanto espresso in quel piccolo grafico, ci può aiutare a capire che **il diventare buoni genitori oggi presuppone** che a suo tempo, **qualche seme di responsabilità**, di cura, di buone abitudini **sia stato gettato in quel terreno fertile che sono i primi anni di vita dei bambini** proprio quando cioè le esperienze che si fanno con loro sono o dovrebbero essere, le più gioiose, felici e giocose.

Vale la pena credo interrogarsi su questi temi perché **la nostra società ha estremo bisogno di modelli genitoriali positivi**, non perfetti ma buoni, dotati di atteggiamenti aperti alla vita, all'accoglienza, attenti alla crescita e alla formazione, sia quella di coppia che dei rispettivi figli, che sappiano collaborare con gli altri, soprattutto riguardo alla costruzione del bene comune.

Se è vero come **dice il Libro del Qoelet** che "c'è un tempo per ogni cosa sotto il sole", **cosa ha impedito a questi adulti di imparare davvero a divenire tali?** Quali drammi o difficoltà avranno incontrato nella loro vita che ne hanno ostacolato la crescita e la formazione? Quali saranno stati i modelli o gli idoli presi ad esempio? **Ma anche su quali amicizie o reti familiari** e informali **avranno potuto contare** durante la loro crescita e più avanti nel momento in cui sono diventati genitori?

Capire e accettare che **la nascita di un figlio possa produrre dei cambiamenti** nella vita di coppia è **già di per sé un atto di corresponsabilità** che pone i futuri genitori di fronte al fatto che ci sarà un tempo in cui le priorità diventeranno altre e i propri sogni o desideri potrebbero essere accantonati o rimandati. Non sempre disponiamo di una cassetta degli attrezzi che ci aiuti a superare le prove della vita, e proprio per questo sono molto importanti ad esempio **i percorsi di sostegno alla genitorialità** quanto i momenti di confronto e condivisione delle esperienze fatte con gli altri genitori.

Che i genitori possano avere desideri o sogni ancora da realizzare credo sia **normale**. Quello che importa è che giunti al punto in cui **il desiderio di guardare al futuro si concretizza grazie al dono di un figlio** questa esperienza **diventi per i genitori una nuova opportunità di crescita**. Solo se siamo stati accolti ed amati **potremmo restituire quella gioia e quel desiderio di amore per la vita** che arricchisce le nostre giornate e che contribuisce giorno per giorno a **costruire assieme ai figli nuove strade di consapevolezza su cui camminare**.



la propria Comunità di riferimento.

¹L'Associazione si riconosce come filiazione civile dell'esperienza ecclesiale denominata "Incontro Matrimoniale" che aderisce al movimento internazionale "Worldwide Marriage Encounter" – Incontro Matrimoniale – che dal 1978 è l'espressione italiana di World Wide Marriage Encounter (WWME) che promuove nel mondo, attraverso un Weekend, un metodo per migliorare il dialogo in coppia e, per sacerdoti e religiosi/e, per confrontarsi con

L'organo amministrativo è composto da tre persone, Presidente, Roberto Mura Vicepresidente Roberto Atzori Consigliere Alessandra Pia.

Roberto e Alessandra: siamo sposati da settembre 2003, abbiamo un figlio di quindici anni, siamo in Incontro Matrimoniale da marzo 2006, mentre Don Roberto Atzori è sacerdote da ottobre 1982, è in Incontro Matrimoniale dal 1994, attualmente regge la parrocchia San Giuseppe Cagliari -Pirri dal 2005 di circa tredicimila persone. Siamo stati eletti a settembre del 2020, la nostra carica ha durata triennale.

Tre parole chiave del vostro mandato...

Servire, Amare, Donare



GV 13, 14 “Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. 15Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.” Attraverso il nostro servizio vogliamo metterci ai piedi della comunità accostandoci e chinandoci per camminare nella relazione, volersi mettere al servizio vuol dire anche rallentare il passo, accostarsi, chinarsi per alleviare le sofferenze sottomettendosi nel cammino. L’umiltà è il presupposto per una buona relazione con Lui, con noi stessi e con gli altri, da essa può nascere l’accoglienza il rispetto degli altri e l’amore.

Di cosa si occupa la vostra associazione?

Seguendo le finalità dell’Associazione, sono stati proposti percorsi di formazione alla comunicazione e alla relazione interpersonale, per sposi, sacerdoti e religiosi/e, famiglie, fidanzati, giovani e single (comprendono divorziati separati, vedovi o single per scelta), formazione che promuove la crescita personale e l’educazione affettiva e relazionale.

Vengono affrontate tematiche incentrate sulla consapevolezza di sé, sulla capacità di dialogo, sul superamento delle situazioni conflittuali, sul rafforzamento dei vincoli affettivi, sul superamento dei condizionamenti imposti da una società in rapida trasformazione. Le attività hanno compreso, in modo prevalente, incontri di fine settimana che si sono svolti in strutture di accoglienza, differenziati a seconda della tipologia dei partecipanti.

Quali sono le difficoltà che riscontrate oggi nel preparare le coppie al matrimonio?

Molto spesso le coppie di fidanzati, si rivolgono all’associazione in prossimità del matrimonio, a scapito di un cammino che possa mettere le basi per un futuro più stabile e duraturo. Le difficoltà oggettive maggiori sono principalmente legate alla società attuale, dove si privilegiano i modelli d’individualismo che mettono in continua competizione l’uno con l’altro, creando una frenetica corsa verso un tenore di vita migliore o il voler evitare di affrontare le sfide quotidiane, mettendo in secondo piano la cura della relazione di coppia.

Come collaborare con le altre associazioni?

Per noi è importante mettere in condivisione le relative specificità di ogni associazione, questo per dare la possibilità di poter avere un punto di riferimento, qualora la propria associazione di appartenenza non si occupi di determinati aspetti o settori di cui si può aver bisogno.